

I Fucili Più Belli del Mondo Un Tesoro Ritrovato per i Collezionisti d'Arte

Cari collezionisti, preparatevi a una rivelazione che potrebbe ridefinire la vostra percezione del lusso e dell'eccellenza artigianale italiana. Una scoperta affascinante, tutto dell'instancabile lavoro del **gruppo di ricerca e volontariato A.R.C.A. di Lagaro**, sta portando alla luce un capitolo quasi dimenticato ma incredibilmente prezioso della nostra storia armiera. Mentre indagavano su fotografie e documenti di **archibugi bolognesi** sparsi nei musei più prestigiosi del mondo, i ricercatori si sono imbattuti in una realtà sorprendente: l'enorme fama e la stima incondizionata che circondavano gli armaioli dell'Appennino bolognese. Nomi come gli **Acquafresca di Bargi (Camugnano)**, i **Negroni di Brento (Monzuno)**, i **Ghini di Loiano** e i **Pozzi dei Sabbioni di Monghidoro** non erano solo maestri, ma veri e propri artisti la cui reputazione eguagliava quella dei grandi pittori o scultori dell'epoca.



Bayerisches Nationalmuseum München, Inv.-Nr. 13/1060 Pistole mit Steinschloß. Foto-Nr. D33479 Vettors, Karl-Michael



Bayerisches Nationalmuseum München, Inv.-Nr. 13/1060 Pistole mit Steinschloß. Foto-Nr. D33485 Vettors, Karl-Michael

L'Apice dell'Arte Armiera: Il "Modello Tosco-Emiliano" e le Innovazioni del '600

Ma cosa rendeva questi archibugi così eccezionali? Non si trattava solo di armi, ma di autentiche **opere d'arte** forgiate con una cura maniacale per ogni dettaglio. Ogni componente era cesellato, inciso e rifinito con una maestria che trascendeva la semplice funzionalità, trasformando l'oggetto in un gioiello. La loro supremazia non era solo estetica: **la precisione e la tecnica costruttiva** dei loro manufatti erano all'avanguardia, superando di gran lunga i concorrenti, sia italiani che esteri. Pensate che fu proprio in questo fertile ambiente che, intorno al **1650**, nacque il **primo archibugio a retrocarica a ripetizione al mondo**. Questo capolavoro di ingegneria e design fu opera di **Matteo Acquafresca di Bargi**, una figura leggendaria nel settore. Acquafresca non era solo un innovatore tecnico; era un **grande cesellatore e incisore** che ha plasmato un nuovo standard di bellezza. I suoi archibugi, finemente decorati con cesellature e incisioni dettagliate, diedero vita a quello che sarebbe stato conosciuto internazionalmente come il **"modello toscano-emiliano"**. Non a caso, Acquafresca divenne l'armaiolo più conteso e ricercato dalle corti europee dell'epoca, un vero e proprio "brand" ante litteram. **Gli archibugi e le pistole Acquafresca** sono oggi conservate in importanti musei di tutto il mondo. Tuttavia, al di fuori di una ristretta cerchia di esperti e appassionati, poco

si conosce di questa dinastia di armaioli che, in una località apparentemente sperduta tra gli Appennini, **Bargi nella val Limentra**, diedero vita a una rivoluzione tecnica e artistica che si propagò ovunque, in Europa come in America. Gli autori del gruppo A.R.C.A., pur non essendo esperti d'armi, si sono immersi nella vicenda straordinaria di questa dinastia, raccontandone la gloria che per due secoli proiettò la vallata sulla scena internazionale. La loro ricerca svela anche alcuni affascinanti retroscena:

- Perché la famiglia cambiò il cognome da Cecchi ad **Acquafresca**?
- Dove sono finiti tutti i loro impareggiabili **disegni tecnici**?
- Chi rubò loro la geniale invenzione della **retrocarica a ripetizione**, base dell'evoluzione successiva delle armi da fuoco

Attraverso il diario del più famoso degli Acquafresca, Matteo, è inoltre possibile immergersi nella vita montanara tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, offrendo uno spaccato unico di un'epoca.

Cà di Mazza: L'Officina Storica degli Archibugieri Negroni

La ricchezza di questo patrimonio storico-artigianale si estende ad altri nomi illustri dell'Appennino. L'agriturismo **Cà di Mazza**, ad esempio, nasconde una storia importante e affascinante. Nell'attuale casa padronale risiedeva una famiglia di celeberrimi archibugieri, i **Negroni**, che dalla metà del XVIII secolo ai primi decenni del XIX si tramandarono di padre in figlio l'arte di fabbricare armi da fuoco. Essi tenevano la loro officina proprio a **"Cà di Mazza"**, descritta dal Fantini come *"una modesta casetta posta a circa 1 km dalla borgata di Brento, in un pianoro esattamente posto a cavaliere dello spartiacque Savena-Setta, vicino alla parete sud di Monte Adone"*. Anche l'abate Calindri, nelle sue cronache, sottolinea: *"a poca distanza dal borgo di Brento, abitato da 19 famiglie, evvi una villetta di due fuochi, chiamata Cà di Mazza, molto rinomata, atteso lo abitarvi di alcuni archibugieri, che fanno lavori a bolino ed a cisello in ferro ed in acciaio, molto fini ed di buon gusto"*. Lo storico bolognese **Luigi Fantini**, nel suo *"Antichi edifici della Montagna Bolognese"* (vol.I, 1972), rievoca: *"dalla metà del secolo XVIII ai primi decenni del secolo XIX, i Negroni, famiglia abitante in Cà di Mazza, si trasmisero di padre in figlio l'arte di fabbricare armi da fuoco, raggiungendo tale perfezione... al punto che si desume da altri scritti contemporanei, che alcune di quelle armi, segnatamente pistole e archibugi, antesignani dello schioppo, ora fucile, sono state e sono tuttora esposte in musei tematici italiani (Torino, Firenze, Roma) e stranieri (Londra, St. Etienne)"*.

Un Oggetto da Collezione, Al Pari dei Simboli Italiani più Prestigiosi

Oggi, questi capolavori di artigianato meritano di entrare a pieno titolo nel gotha degli **oggetti italiani più belli e importanti** che il mondo intero ci invidia e ci apprezza. Stiamo parlando di manufatti che per bellezza, valore storico e rarità possono essere affiancati senza timore a simboli dell'eccellenza italiana come il veliero Amerigo Vespucci, le iconiche auto emiliane Ferrari e Lamborghini, o i leggendari violini di Cremona firmati Stradivari, Guarneri e Amati. Gli archibugi dell'Appennino bolognese sono molto più di semplici armi d'epoca; sono l'incarnazione dell'**identità**



Bayerisches Nationalmuseum München, Inv.-Nr. 13/606 Jagdeflinte mit Steinschloß. Foto-Nr. D33454 Vettors, Karl-Michael

culturale, artistica e artigianale che ha reso e rende il nostro territorio unico nel mondo. Rappresentano un patrimonio inestimabile di conoscenze e competenze, tramandate gelosamente di padre in figlio per generazioni. Pensate a figure come **Fabrizio Acquafresca**, diciassettesima generazione di cesellatori, oggi attivo a Firenze con il marchio **MAESTROACQUAFRESCA**, o l'armaiere **Renato Zanotti di Bologna**, discendente di Cassiano Zanotti, la cui dinastia vanta il nome più antico d'Italia nel settore armiero, subito dopo la celebre Beretta, dal lontano 1625. Con tali caratteristiche di eccellenza e unicità, queste straordinarie opere d'arte sono candidati perfetti per il **patrimonio immateriale dell'umanità**, e attendono solo di essere riscoperte e valorizzate nel circuito delle aste internazionali di alto livello.

Dove Ammirare Questi Capolavori

Se desiderate ammirare dal vivo queste incredibili creazioni, le armi prodotte nell'Appennino bolognese, e in particolare a Loiano, sono esposte in importanti musei di tutto il mondo:

- **Museo Stibbert** a Firenze
- **Museo delle Armi Luigi Marzoli** a Brescia
- **Museo del Castello Sforzesco** a Milano
- **Museo di Palazzo Venezia** a Roma
- **Musée de l'Armée** a Parigi
- **Museo della Guerra** a Riga
- **Metropolitan Museum of Art** a New York

Dove Trovare le Aste degli Archibugi nel Mondo

Se questa affascinante riscoperta ha acceso il vostro interesse, sappiate che le opportunità per ammirare e, perché no, acquisire uno di questi magnifici pezzi non mancano. Sulle pagine di questa rivista e sul sito **informatore.com** potrete trovare un calendario aggiornato delle aste internazionali che includono archibugi e armi d'epoca, permettendovi di seguire da vicino il mercato e le quotazioni di questi straordinari manufatti.

Articolo curato da Fabio Righi
Fonte: ricerca storica dell'ass. A.R.C.A. Appennino Bolognese APS

